

Oltre la globalizzazione

Transizioni *Transitions*



NUOVA
SERIE
28 / 2025

Memorie
Geografiche

28

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Firenze, 6 dicembre 2024

Transizioni/ *Transitions*

a cura di
Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei



Transizioni/Transitions è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690187

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Matteo Dalle Vaglie (Università di Firenze), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Eva Marchigiani (Università di Firenze), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze), Francesca Zagli (Università di Firenze).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ISABELLE DUMONT*, GIUSEPPE GAMBAZZA**, EMANUELA GAMBERONI***

SPAZI DELLA QUOTIDIANITÀ E PROCESSI TRASFORMATIVI TRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE

Questa sessione è nata con lo scopo di sviluppare una riflessione su come le sfide contemporanee (ambientali, energetiche, digitali, economiche, politiche e sociali) si ripercuotano sugli spazi di vita quotidiana di persone e comunità (spazi dell'abitare, del lavoro, della produzione, della cultura e del tempo libero, pubblici, in contesto rurale ed urbano) e su come affrontare le note tensioni tra spinte escludenti – imputabili anche a logiche di profitto, all'attuazione delle agende globali e all'aumento delle disuguaglianze – e altre focalizzate invece su aspetti inclusivi. Ciò lo si ritiene anche più urgente nella consapevolezza che tali tensioni si esacerbano quando ne sono protagoniste persone fragili, in condizioni di vulnerabilità, condizioni legate ad esempio a provenienza geografica, genere, età, a particolari abilità.

Percorsi e iniziative tese all'inclusione mirano a garantire diritti fondamentali quali l'accesso alla casa, al lavoro, alla salute, ai beni essenziali e all'istruzione. A ciò spesso si correla la possibilità di sperimentare favorevoli contesti relazionali e formativi. Tuttavia, non è del tutto chiaro fino a che punto tali percorsi abbiano la forza per trasformare le società e i territori in modi innovativi, oppure si configurino come iniziative tese a colmare le lacune del sistema o "rimediarne" gli effetti negativi, nell'ambito di una sorta di emergenza sistemica.

Nel tentativo di comprendere se e come gli spazi e gli attori coinvolti in pratiche inclusive possano contribuire a processi di trasformazione verso società più giuste e sostenibili – focus di interesse per il Gruppo AGEI Ge.So. Geografie per la Società – i saggi qui raccolti, quindi, si sono mossi attorno ad alcune domande guida:

1. In che modo gli interventi per l'inclusione ridisegnano gli spazi della quotidianità al fine di renderli più accoglienti e accessibili, in particolare per alcune categorie di popolazione quali quella migrante, anziana, nuovi poveri, giovani?
2. Quali sono le influenze che gli spazi, con le loro caratteristiche fisiche e simboliche, esercitano sulla capacità delle persone di partecipare alla vita comunitaria?
3. Fino a che punto il concetto di inclusione comunemente utilizzato e le esperienze connesse possono "bastare" per guidare la transizione verso società realmente più eque? Nell'orizzonte di opportunità di vita stabili per tutte e tutti è necessaria una sua ridefinizione?
4. Le politiche di inclusione mettono in discussione le relazioni di potere che creano esclusione o rappresentano un contraltare all'interno della medesima cornice?

I contenuti della sessione si aprono con lo scritto di I. Dumont, G. Gambazza ed E. Gamberoni, volto a individuare alcune possibili linee di ricerca geografico-sociali sui temi sopra evocati, con particolare riferimento al ruolo delle pratiche associative, alle dinamiche di potere e decisionali, sino ai dispositivi contemporanei in ambito artistico-culturale.

A seguire, trova spazio un primo nucleo di contributi dedicati alla capacità di azione dei soggetti promotori dei processi di inclusione, individuati di volta in volta nell'ambito della società civile, degli enti pubblici, del mondo dell'imprenditoria o dell'associazionismo. Il saggio di D. Castagnoli, ad esempio, mostra come la trasformazione dei tradizionali orti urbani stia promuovendo pratiche inclusive in un duplice senso, cioè coinvolgendo una maggiore quota di soggetti con fragilità nonché favorendo un crescente impegno delle persone impegnate nella gestione dello spazio pubblico, inteso come bene comune. Il contributo di M. Sacchetti punta invece l'attenzione sul ruolo dell'associazionismo, prendendo in esame alcuni interventi di carattere socio-assistenziale, socio-educativo e culturale, messi in campo da parte della onlus Antoniano di Bologna a sostegno dei più fragili. Il ruolo delle istituzioni pubbliche nel promuovere interventi ispirati ai valori di inclusività viene poi affrontato da S. Marini, che si concentra sulle attività degli istituti scolastici del quartiere Arcella di Padova, capaci di innescare processi di rigenerazione urbana con la partecipazione della cittadinanza. Infine, il paper di C. Pasini e M. Puttilli offre una lettura critica del parco delle Cascine di Firenze e delle relative dinamiche di gestione del verde urbano, visto come spazio conteso tra esclusione e inclusione.



Un secondo nucleo di contributi si focalizza sul contrasto alla discriminazione e all'esclusione, che può ottenere esiti positivi ed efficaci se basato su culture e pratiche radicate nelle comunità, riconosciute come tali e attivate e/o attivabili quale motore stesso di processi coesivi. È il caso delle donne Maya in Guatemala, di M.V. Natali, B. De Blasi e S. Grandi, o quello della partecipazione delle comunità locali alla medicina di prossimità, modello promosso dal SSN italiano ma senza effettiva efficacia nella risposta a garantire diritto alla cura e alla salute (D. Pasqualetti). Motore di pratiche spaziali attente a innescare processi comunitari e di rigenerazione urbana sono anche quegli attori sociali che promuovono significati e usi degli spazi pubblici attraverso un medium culturale, come illustra L. Ferri analizzando criticamente il caso della Fondazione Cinema America. Rispetto a ciò, quando, al contrario, prevalgono concrete spinte all'esclusione, seppur ammantate di risposta a diritti, le tensioni sono esse stesse il mezzo per aumentare retoriche violente istituzionalizzate, come dimostrano M.D. Intini e D. Paragano in riferimento ai campi nomadi e ai loro siti, che semantizzano spazi urbani e abitativi consolidandone inesorabilmente marginalità e perifericità.

Infine, si approfondisce la tematica di questa sessione nella sua dimensione artistico-culturale in senso lato. Da una parte sono affrontati aspetti strettamente materiali, sempre ponendo l'accento sull'inclusività (C. Carone mette al centro del suo studio comparato l'accessibilità di due musei di Milano) ma anche evidenziando come la dimensione artistico-culturale sia creatrice di spazio pubblico ibrido, ovvero capace di superare la tradizionale distinzione pubblico/privato e in grado di divenire di fatto uno spazio di aggregazione (è il caso del Maxxi di Roma presentato da V. Cocco).

Dall'altra parte, ci si focalizza in modo specifico sulle pratiche artistiche. Oggi molto diffusa è la street art, pratica versatile che può altresì divenire un potente strumento di dialogo culturale (V. Curcio, E. Gugliuzzo, E. Sarno analizzano le narrazioni di "sé" e dell'"altro" nelle opere di Jorit). Una declinazione ancora più proattiva della dimensione artistica in relazione al tema dell'inclusività riguarda le modalità di coinvolgimento diretto delle persone con disabilità in talune pratiche artistiche, non impostate però come mero strumento compensativo o correttivo dell'esclusione (G. d'Aversa si concentra sul progetto molto articolato "ViViMuro" come esempio di nuova rigenerazione integrata e partecipativa).

Tutti i casi studio sopracitati vogliono essere propositivi, nel senso che, in un continuo gioco di interazioni tra una pluralità di attori (semplice cittadino/a, persone del terzo settore, attori istituzionali...), provano a rispondere, almeno parzialmente, alle esigenze quotidiane delle popolazioni locali e in varie forme contribuiscono a offrire ambienti inclusivi, stimolanti e mutevoli.

*Università "Roma Tre", Dipartimento di Studi Umanistici; *isabelle.dumont@uniroma3.it*

**Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali; *giuseppe.gambazza@unimi.it*

***Università degli Studi di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà; *emanuela.gamberoni@univr.it*